

Il giorno della memoria

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Il Giorno della Memoria, che il 27 gennaio del 2011 celebriamo per l'undicesima volta, è stato istituito per non dimenticare la Shoah e le altre vittime dei crimini nazisti, monito affinché quanto avvenuto non si ripeta mai più, per nessun popolo, in nessun tempo e in nessun luogo. Ma la strada verso la giustizia e la pace è ancora lunga: basta guardare a quante guerre e persecuzioni sono ancora in atto in ogni continente del mondo. Occorre proprio l'impegno di tutti noi.

La scuola, in occasione di tali ricorrenze, organizzerà varie attività che coinvolgeranno tutti gli ordini e gradi di scuola presenti nell'Istituto. Tali attività verranno svolte in aula secondo il programma che sarà proposto dai docenti dei vari plessi e con l'uscita didattica a Ferramonti di Tarsia.



Visitatore, osserva le vestigia di questo campo e medita: da qualunque Paese tu venga, tu non sei un estraneo. Fa che il tuo viaggio non sia stato inutile, che non sia stata inutile la nostra morte. Per te e per i tuoi figli, le ceneri di Oswiecim valgono di ammonimento: fa che il frutto orrendo dell'odio, di cui ha visto qui le tracce, non dia nuovo seme, né domani né mai".

Primo Levi

Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere quest'offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati in fondo. Più già di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla è più nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.

Primo Levi, Da "Se questo è un uomo"

Gazzetta del Sud

27 Gennaio 2006

Un giorno per non dimenticare

GUARDAVALLE - Shoah, olocausto, genocidio: termini che rievocano in tutta la loro crudeltà il periodo più orribile della storia che l'uomo possa ricordare nel quale si è consumato lo sterminio di circa sei milioni di uomini, donne e bambini ebrei nel totale silenzio assordante.

Un intero popolo spazzato via sulla scia della «soluzione finale» escogitata da Hitler: un progetto tanto folle quanto spaventosamente lucido realizzato durante la seconda guerra mondiale.

Il 27 gennaio, ormai da alcuni anni, si celebra « il giorno della memoria »: una data per ricordare il massacro di un'intera etnia (cui si vanno ad aggiungere omosessuali, handicappati, zingari) «colpevole» di essere inferiore a una

fantomatica «razza ariana» e per questo perseguitata ed eliminata nei lager. Una data simbolica quella del 27 gennaio: nel 1945, infatti, le avanguardie delle truppe sovietiche raggiunsero e liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. Ricordare perché non accada più: è questo il senso della giornata nella quale in gran parte del mondo occidentale vengono commemorate le vittime dei campi di concentramento nazisti.

E anche l'Istituto comprensivo «Aldo Moro» di Guardavalle quest'anno ha voluto dedicare al tema tre giornate con incontri e dibattiti culturali, appuntamenti teatrali e mostre fotografiche sotto la direzione del dirigente Alfredo Lancellotti e rivolto agli alunni delle terze medie.

Momento particolarmente intenso quello che si è svolto mercoledì scorso nella sala parrocchiale di Guardavalle Marina dove i ragazzi hanno incontrato Francesco Kostner, autore del libro «55998 campo di concentramento di Dortmund». All'incontro, coordinato dal prof. Valentino Ussia e introdotto dal prof. Lancellotti, hanno presenziato oltre ai ragazzi, i genitori e il corpo docente, i parroci Angelo Comito e Roberto Celia e il comandante della Stazione dei Carabinieri Giuseppe Zappalà.

Il romanzo si ispira alla drammatica storia di un carabiniere calabrese di Amantea, Umberto De Luca che ripercorre l'indelebile e tragica esperienza del campo di concentramento di Dortmund, in Germania, nel quale fu deportato. Dortmund, Auschwitz, Birkenau, Flossenbur: sono solo alcune delle città tristemente note la cui sinistra fama, che ancora oggi conservano, si rifà al fatto di essere state meta indesiderata del viaggio della morte.

«Attraverso il racconto della ferocia e delle atrocità della guerra, « il libro invita alla tolleranza e alla pace» ha affermato Lancellotti. «È importante che i giovani conoscano gli avvenimenti storici».

L'autore del racconto ha detto che la guerra non può, né deve essere la soluzione dei problemi.

« L'avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire » : è il messaggio del più famoso testimone italiano dell'olocausto, Primo Levi che sottolinea come, « pur rischiando di apparire anacronistici e di non essere scoltati », parlare ai giovani dell'esperienza di cui i sopravvissuti sono stati testimoni sia un dovere. Come un dovere è ricordare per far sì che questo drammatico momento non diventi una triste leggenda passata, narrata nei testi di storia, ma rimanga monito nel presente a tutela del futuro».

Francesco A. Vetrano

DONARE E' AMARE - DONARE E' VIVERE

In ricordo di Niki



Sabato 14 novembre, alle ore 10.00, la Sala Consiliare di Guardavalle si è trasformata in un'aula scolastica. E' lì che tutti i ragazzi della scuola secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "Aldo Moro" si sono recati per assistere ad una "lezione di vita". Mai definizione è stata più appropriata perché proprio di vita si è parlato.

L'iniziativa culturale, intitolata "Donare è Amare, donare è vivere", *fortemente* voluta dal Dirigente Scolastico, Professor Alfredo Lancellotti, è stata organizzata per ricordare Niki Pelle, un ragazzo che nel mese di Febbraio scorso è morto per un aneurisma cerebrale, ma anche per informare e diffondere la cultura delle donazioni.

All'iniziativa sono intervenuti il Sindaco di Guardavalle, Dottor Antonio Tedesco, Silvana Bressi e Stefano Pelle, genitori di Niki, Padre Pasquale Pitari, Cappellano e sostenitore dell'A.I.D.O. di Catanzaro, il Dottor Pasquale Saraco, Primario Anestesista dell'Ospedale di Soverato.

Introduce il Dirigente Scolastico, che già sul n°4 del mese di Aprile nella rivista "Punto e a Capo" aveva rilasciato un'intervista in cui aveva sottolineato l'importanza di diffondere la cultura delle donazioni e aveva invitato Silvana e Stefano, definiti "docenti di solidarietà", a tenere una lezione a tutti gli alunni dell'Istituto perché sarebbe stato, sicuramente, il modo migliore per ricordare Niki. Silvana e Stefano hanno accettato e condiviso l'idea.

Nel suo intervento il Dirigente ha ricordato Niki e il suo percorso scolastico come alunno di questo Istituto; un ragazzo che amava molto la vita e aveva fatto molti progetti per il futuro. Il destino non è stato generoso con lui, ma un atto di grandissima generosità è stato la donazione dei suoi organi, che contiene in sé il concetto della vera solidarietà, che si inserisce in una più vasta e umanistica visione del mondo in cui ognuno rispetti l'altro, una società intesa come una grande famiglia dove, pur nelle differenze di pensiero, di razza, di religione, sia presente la concezione che gli uomini, se lo vogliono, possono amarsi, rispettarsi, aiutarsi e perseguire il messaggio della forza della Vita e della forza dell'Amore.

Il Dottor Antonio Tedesco, nel suo intervento, definisce l'iniziativa una giornata di emozione, di amore e generosità. La scienza medica ha fatto notevoli progressi nella prospettiva di vita e i genitori di Niki hanno dato, con il loro gesto, speranze di vita ad altre persone e Niki, attraverso queste persone, continua a vivere. Il Sindaco conclude il suo intervento definendo questa iniziativa un momento di riflessione e di educazione civica, che trasforma in solidarietà una storia di sofferenza.

Silvana Bressi, in tono molto emozionante e toccante, apre il suo intervento leggendo una lettera inviata dalla Dottoressa Elisabetta Macrina in cui ringrazia i genitori per la donazione e li informa che tutti gli organi espianati sono risultati compatibili, tutti gli undici interventi hanno avuto esito positivo. Silvana ringrazia tutti i presenti e rievoca alcuni momenti della breve, ma bella, esistenza di Niki che lei definisce il suo eroe, perché ha amato il prossimo come se stesso e lo ha dimostrato proprio donando se stesso.

Il padre di Niki, Stefano, ringrazia tutti, ma è troppo commosso e non riesce a dire altro. Il suo silenzio è più eloquente di qualunque parola.

Padre Pasquale Pitari è stato accanto a Niki negli ultimi momenti del suo percorso terreno e ha ribadito, nel suo intervento, che vita e morte sono due *dimensioni* unite: Cristo è morto e risorto; facendo ricorso a una parabola aggiunge che "se il chicco di grano non marcisce, non può produrre la vita".

Padre Pitari è stato l'artefice di un filmato molto bello su Niki che tutti i presenti hanno visto e apprezzato. Niki è stato il primo donatore dell'anno e dopo di lui vi sono stati, a Catanzaro, altri sei donatori. Padre Pitari definisce i donatori Testimonial di questa nuova e sempre più numerosa "cultura di vita, di cuore e di speranza" e Gesù è stato, in assoluto, il primo testimonial.

Infine il Dottor Pasquale Saraco interviene dicendo che la donazione è cultura, conoscenza e deve essere sempre alimentata dal sapere e dall'informazione. La morte è evento che riguarda tutti gli esseri viventi ed ha implicazioni psicologiche e mediche.

Il medico, per definizione, deve sempre tutelare la vita ma ha il difficile compito, in questo caso, di stabilire la morte e cita il Papa Pio X che disse "Spetta al medico il riconoscimento della morte."

Quindi il dottor Saraco fa un *excursus*, chiaro anche per i non addetti ai lavori, in cui spiega la differenza tra stato di coma e morte encefalica.

La morte dell'encefalo corrisponde alla morte dell'individuo. Fatta questa diagnosi si deve procedere, tempestivamente, all'espianto e poi al trapianto degli organi.

Il dottor Saraco finisce il suo interessante intervento dichiarandosi ottimista nei confronti della cultura delle donazioni che, anche in Calabria, si sta diffondendo sempre di più e si augura che, anche negli ospedali della Calabria, in un prossimo futuro possano essere praticati, oltre agli espianati, anche i trapianti degli organi.

Finiti gli interventi dei relatori si è aperto un proficuo dibattito tra il numeroso pubblico formato dagli studenti dell'Istituto, da docenti e da cittadini guardavallesi che hanno seguito con grande interesse e partecipazione la *lectio brevis* ma intensa e profonda che l'Istituto Comprensivo, abituato ormai da sempre, ha voluto tenere nel suo territorio, in orario scolastico, ma nella Sala Consiliare trasformata in aula scolastica aperta a tutta la cittadinanza.

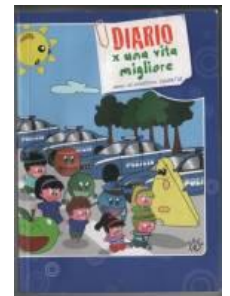
Prof.ssa Teresa Caré

Si può resistere all'invasione degli eserciti, ma non si può resistere all'invasione delle idee e degli ideali. Le idee possono essere offuscate ma non sconfitte..... Nicola Gratteri



Le mafie rubano i sogni, uccidono la speranza e negano lo sviluppo. I giovani cominciano a capirlo e devono scegliere subito da che parte stare.....

Antonio Nicaso



Torna il "Diario per una vita migliore" giunto alla 3^a edizione 2010-2011.

Il progetto del diario è stato presentato presso il Museo "Pietrarotta" di Guardavalle e ha visto la partecipazione di numerosi ospiti e autorità.

Quattro sono i temi trattati: legalità, sport, alimentazione, ambiente.

Il diario raccoglie un vademecum creato dai ragazzi della scuola per educare, formare e responsabilizzare gli adulti di domani. Non è il solito diario in quanto, oltre allo spazio riservato per l'assegnazione dei compiti da svolgere a casa, contiene delle regole di attività motoria, educazione alimentare ed educazione alla legalità che, con l'aiuto dei docenti, orientano i ragazzi verso un corretto comportamento e l'acquisizione del senso civico che li farà diventare dei futuri cittadini.



Per vivere una vita buona e quindi una vita migliore, non può che esserci il totale, assoluto rispetto della legalità...Maurizio Costanzo



Domenico Geracitano, Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato di Brescia, è l'ideatore del "Diario x una vita migliore". Nato a Roma il 15 ottobre 1971, desenzanese di adozione, è l'ideatore del progetto "Diario x una vita migliore", pubblicato per la prima volta nel 2008 e subito premiato dalla Federazione Italiana Atletica Leggera. Ex Atleta della Polizia di Stato, nel 2002 ha fondato l'Atletica Desenzano (poi "Per una vita migliore") e dato il via al progetto motorio "Gioco - Divertimento - Poesia x una vita migliore". È Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato presso la Questura di Brescia, nel 2006 riceve un attestato di benemerenza e medaglia d'oro dalla Associazione Nazionale della Polizia di Stato nell'impegno sociale per il progetto in questione. È stato appoggiato da personaggi come Valentina Vezzali, Dj Francesco e Don Luigi Merola della fondazione a "A voce de creature".

Il passato appartiene alla storia, il presente a noi, il futuro ai giovani. Diamo a loro lo stimolo giusto per una vita migliore...Vincenzo Montemagno

Sfogliando il diario i bimbi scoprono la legalità – Domani, presente il prefetto e il procuratore Gratteri, l'edizione 2011 dell'agenda – L'iniziativa ha il patrocinio della Polizia di Stato e del Ministero dell'Interno

GUARDAVALLE (CZ) – A scuola con Poli, Mico e Mima. A pochi giorni dalla prima campanella che ha risvegliato alle responsabilità scolastiche gli alunni italiani, tre nuovi compagni con cui condividere banco e nuova stagione didattica attendono quelli guardavallesi. Poli, Mico e Mima appunto. Sono infatti loro i protagonisti incaricati a dar voce alla nuova edizione “Diario per una vita migliore” che, anche quest'anno, scongiura la questione tipicamente settembrina dell'agenda da usare, risolta, puntualmente, con la scelta di quella più in voga, sempre più somigliante ad un'inutile e deleteria rivista da sfogliare che non ad un supporto cartaceo a cui affidare i propri appunti di viaggio. Meno glamour ma decisamente più formativo e adatto alla giovane utenza, il diario adottato dall'istituto comprensivo “Aldo Moro” che continua a sposare il progetto avviato nel 2008 da un'iniziativa del presidente dell'associazione “Per una vita migliore” Domenico Geracitano, collaboratore tecnico capo della Polizia di Stato di Brescia.

Indicazioni quotidiane sulla legalità, sport, ambiente e sana alimentazione percorrono le pagine di quello che può validamente ritenersi, più che un diario scolastico un sussidiario di vita al quale i ragazzi possono far riferimento per orientare la loro condotta sui binari del fair-play civico e sportivo.

L'universalità di tali concetti, peraltro, viene resa accessibile attraverso un'ampia casistica che, praticamente, comprende diversi contesti nei quali i ragazzi possono trovarsi ed indicando di volta in volta il comportamento da assumere o le persone competenti alle quali rivolgersi, evitano i risvolti negativi di cui spesso la cronaca è testimone in merito, soprattutto, ad un fenomeno tristemente dilagante tra gli adolescenti d'oggi quale il bullismo.

A veicolare ogni messaggio poi un trio di mascotte ben assortito che si rifà alla saggezza ed al buonsenso del grillo parlante collodiano travestito da un più simpatico e moderno emoticon chattiano.

I numerosi patrocini prestati da vari enti pubblici – quali Polizia di Stato, Unicef e Ministero dell'Interno – unitamente al crescente numero di regioni confluente nel corso degli anni in quella che sta diventando una vera e propria “Compagnia del diario”, hanno contribuito all'evoluzione di un'iniziativa che, partita dal Desenzano del Garda con il coinvolgimento di circa 300 alunni, conta oggi 13.000 bambini sparsi su tutto il territorio nazionale.

Sono proprio i ragazzi, peraltro, i principali ispiratori del diario che, prima di terminare nelle loro mani e vivere nella loro quotidianità, si propone di nascere dalla loro capacità di giudizio correttamente stimolata a leggere il mondo che vedono elaborando quello che vorrebbero.

La presentazione dell'edizione 2011-2012 si terrà domani nella sala conferenze del “Museo Pietrarotta” di Guardavalle dove, oltre al promotore del progetto, Domenico Geracitano, al dirigente scolastico Alfredo Lancellotti e al sindaco della locale amministrazione Giuseppe Tedesco, saranno presenti il procuratore aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria Nicola Gratteri, il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci, il componente della “Commissione antimafia” Mario Tassone, il dirigente vicario dell'Ufficio scolastico regionale Giuseppe Mirarchi e il responsabile dell'agenzia Ansa per la Calabria Filippo Veltri.

Ar. di Angela Vetrano. Da gazzettadelsud.it

La criminalità si può combattere anche studiando fin da piccoli – Il “Diario per una vita migliore” presentato al Comprensivo Aldo Moro – Il prefetto Reppucci: le istituzioni indirizzino al rispetto delle regole

GUARDAVALLE (CZ) – “Si può resistere all’invasione degli eserciti ma non si può resistere all’invasione delle idee e degli ideali. Le idee possono essere offuscate ma non sconfitte”. Tratta dal libro “Fratelli di Sangue”, scritto a 4 mani dal procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria Nicola Gratteri e dallo scrittore Antonio Nicaso, e riportata ad apertura del meeting “Diario per una vita migliore”, la citazione potrebbe essere esaustivo occhio alla denominazione dell’agenda scolastica sintetizzandone, in perfetto nesso logico-causale, tanto la “ratio” quanto il “modus”.

Legalità e Giustizia sono stati i temi focali del convegno tenutosi a Guardavalle dove l’ Istituto Comprensivo “Aldo Moro”, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha presentato l’ultima versione dello speciale diario che l’associazione “Per una vita migliore”, promotrice della sua divulgazione, sta imponendo a livello nazionale come un sui generis “must-have” della stagione didattica degli studenti.

Molte le scuole che, sparse in tutto il Paese, lo hanno già adottato seguendo così l’edificante esempio di Brescia, primo laboratorio sperimentale del progetto maturato da Domenico Geracitano, presidente dell’associazione omonima del diario.

A caldeggiarne la causa, accentuandone profilo istituzionale e valore etico un partenariato esteso – quali Polizia di Stato, ministero dell’Interno e Unicef – e due “penne” autorevoli e complementari, quella “rossa” volta alla “tolleranza zero” del procuratore aggiunto della Repubblica Nicola Gratteri e quella “nera” superlativa di uno dei massimi storiografi della criminalità organizzata Antonio Nicaso uniti, peraltro, da una coraggiosa sintonia ideologica e letteraria foriera di numerosi best sellers.

Presenti entrambi al tavolo dei relatori, magistrato e scrittore hanno monopolizzato l’attenzione della folta platea, mobilitata alla consapevolezza della mafia quale continua minaccia alla vita di ognuno e della democrazia ed ammonita dalla pericolosità del “compromesso”, atto ad ampliare una spinosa rete relazionale che, intrappolando trasversalmente la realtà, ne infetta i vari livelli e la condanna alla necrosi totale.

«Le mafie si combattono nelle famiglie e sulle piazze prima ancora che in tribunale – ha sottolineato Nicaso -. Bisogna avere il coraggio di dire “no” scegliendo se stare della parte della legalità o del compromesso. Invitiamo i giovani a studiare per fare domani la differenza».

A rimarcare la responsabilità sociale degli adulti nell’orientare la “forma mentis” dei giovani anche il pm che, tenace patrocinatore dello slogan quasi provocatorio “non conviene essere mafiosi”, ha fortemente biasimato la nociva tendenza dei genitori ad interferire, in modo anche grottesco, nel criterio valutativo spettante agli insegnanti inficiandone, così, autorevolezza e “timore reverenziale” necessari, invece, a predisporre i ragazzi al positivo apprendimento.

Tetragona la condanna alla criminalità in merito alla quale si sono succeduti i commenti del prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, e del membro della commissione bicamerale antimafia on. Mario Tassone. «E’ necessario operare soprattutto nella scuola per affermare la cultura della legalità – ha dichiarato il prefetto Antonio Reppucci. Le istituzioni devono indirizzare al rispetto delle regole potendo derivare solo da questo un progresso qualitativo della vita».

Ar. di Angela Vetrano. Da gazzettadelsud.it

Legalità vuol dire rispettare le regole...sempre, ovunque. Solo con essa creeremo un futuro migliore...Don Luigi Merola

Lavoriamo tutti insieme per combattere l'illegalità perchè crea solo ingiustizia...Maurizio Marinelli

La prima vittoria nello sport come nella vita è la partecipazione; infatti, se ciascuno di noi partecipasse al rispetto delle regole la parola "illegalità" non esisterebbe e il mondo sarebbe migliore ...Domenico Geracitano

Navigare a vela tra la fisica, le scienze e l'economia turistica

L'Istituto COMPRENSIVO "ALDO MORO" di Guardavalle, nell'ambito del progetto "La scuola va ... in rete".

Il progetto, finanziato dalla Regione Calabria con il Fondo Sociale Europeo - POR FSE CALABRIA 2007/2013 - ASSE IV Capitale Umano, ha come obiettivo la **riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico e delle disparità di genere nella partecipazione all'apprendimento permanente**

Gli alunni della media imparano a navigare a vela

Progetto di attività extradidattica dell'Istituto Aldo Moro

Nasce proprio in questi giorni, a Guardavalle, un progetto innovativo che intende far riscoprire agli studenti delle scuole secondarie di primo grado la forse dimenticata accezione in senso stretto del termine "navigare". In un'epoca tecnologica in cui Internet ha monopolizzato il verbo, l'Istituto Comprensivo Aldo Moro ne ha ripreso l'originario significato, inserendo nel proprio planning formativo extra-didattico il modulo "Navigare a vela tra la fisica, le scienze e l'economia turistica" proposto dal progetto Por Calabria "Una scuola per la democrazia La scuola va ... in rete". A "salpare" verso questa avventura circa 30 ragazzi che, coordinati dal tutor prof. Pino Badolato, saranno teoricamente edotti e praticamente addestrati dal Circolo Velico di Soverato, ente partner del progetto. L'obiettivo principale del percorso è lo sviluppo di una cultura nautica alla quale si cercherà di approdare gradatamente per giungere, infine, allo stage pratico. La vera e propria full immersion si svolgerà nelle acque del Golfo di Squillace dove i neofiti giovani velisti, avvalendosi di barche a vela, potranno vivere attivamente e concretamente il mondo nautico ispezionandone regole e procedure ed acquisendone terminologie e strumenti. Le lezioni, nel corso delle quali interverranno degli istruttori federali, si avvarranno di simulatori di imbarcazioni, software specifici, metodi interattivi diretti a stimolare nell'alunno partecipazione, analisi e creatività. «La valorizzazione di interessi, attitudini e potenzialità latenti unitamente all'integrazione degli alunni stranieri e disabili» sono indicati dal dirigente scolastico Domenico Agazio Servello come causa prima e fine ultimo del progetto-vela. «Un fenomeno molto diffuso nella nostra realtà scolastica – ha sostenuto Servello – è quello del disagio. Le attività extracurricolari, in tal senso, ne favoriscono il recupero, promuovendo, attraverso linguaggi alternativi, autostima e capacità socio-relazionali. Le attività veliche, inoltre, possono rappresentare un giusto compromesso per conciliare le esigenze della società moderna di impiegare il tempo libero affrontando il problema della prevenzione della salute pubblica, sia dell'individuo che dell'ambiente in cui vive».



*Un poliziotto
un amico in
più*



Gazzetta del Sud

Mercoledì 15 gennaio 2003

I piccoli "registi" dell'Istituto comprensivo premiati per il filmato sulla Polizia di Stato

GUARDAVALLE - Un importante riconoscimento a livello nazionale per l'Istituto comprensivo «Aldo Moro» di Guardavalle che oggi nella sala consiliare del comune sarà premiato perché vincitore di una delle categorie nel quale si è sviluppato il concorso bandito nel giugno scorso con tema «Il poliziotto un amico in *più*».

L'iniziativa, che è stata promossa dalla Questura di Catanzaro e alla quale hanno aderito anche la Polizia di Stato, il ministero della Pubblica Istruzione; l'Unicef, la Provincia e la Camera di commercio; ha coinvolto undici istituti scolastici con il primario obiettivo di educare il mondo dei giovani alla legalità.

Tra i lavori che, in giugno, sono stati sottoposti al vaglio della commissione presieduta dal questore Biagio Giliberti, sette sono stati giudicati vincitori e inviati al ministero dell'Interno per partecipare alla selezione nazionale da cui è scaturita la vittoria dei ragazzi di Guardavalle.

L'Istituto verrà premiato per la categoria «televisione»: i ragazzi delle quinte classi delle Elementari e delle prime classi della scuola Media, ai quali il progetto era indirizzato, hanno infatti magistralmente realizzato un filmato Vhs collegato a un giornalino, scolastico nel quale affrontano il tema assegnatogli con molta originalità.

Questi i piccoli registi premiati: Teresa Andreacchio, Maurizio Costa, Vanessa De Fazio, Caterina Marino, Alessandro Riggio, Rossella Ciancio, Giuseppe Guido, Antonella Lucifero, Giovanni Trovato, Giuseppe Ussia, Cristian Circosta, Fabio Franzè, Jessica Jerace, Giuseppe Procopio, Raffaella Geracitano, Maria Rosaria Guido, Loredana Ierace, Claudio Menniti, Sergio Rítano, Caterina Bruno; Claudia Cicino, Valentina Fiorenza, Arnaldo Valenti, Matteo Garzaniti, Domenico Santoro, Antonio Fraietta, Manuela Galati, Nicola Ranieri, Francesco Salerno, Cristina Napoli, Stefania Fiorenza, Giuseppe Amato, Giuseppina Galati, Francesco Galati, Chiara Galati, Domenico Messineo, Valentina Tolomeo, Paola Scarano, Filippo Carnevale, Valeria Pacetta.

Alla premiazione saranno presenti oltre che i ragazzi, il dirigente scolastico dell'istituto Alfredo Lancellotti e il sindaco di Guardavalle Antonio Purri.

Francesco A. Vetrano

Guardavalle - Iniziativa organizzata dall'istituto. "Aldo Moro"

Esperti ed alunni a confronto sul difficile mestiere della donna



Organizzato dall'Istituto comprensivo "Aldo Moro", con il patrocinio del Comune di Guardavalle, si è tenuto il convegno sul tema "Donna: mestiere difficile", un evento culturale a conclusione di un percorso Formativo avviato in questi anni a scuola e soprattutto durante questo anno scolastico.

In questo progetto gli alunni si sono soffermati sia sulla donna emblematica e sia sui problemi fisiologici legati allo stress, all'alcolismo e al tabagismo nella donna di oggi.

Di grande prestigio i relatori: il professor Geoges Schaff, docente di fisiologia dell'Università Pasteur di Strasburgo; Claudine Weber, medico del Lavoro dell'Asl 67 dell'Alsazia (Francia), Giuseppina Cersosimo, docente di sociologia dell'Università di Venezia e di Salerno e lo psichiatra Gregorio Carasaniti.

«È un'idea che nasce dalla necessità che gli alunni conoscano la storia anche della donna nell'ambito più generale dell'umanità» - ha detto il preside della scuola Alfredo Lancellotti - «ci siamo soffermati su questo aspetto perché, a mio avviso e del collegio docenti, non è possibile una conoscenza approfondita della storia della donna se non si affronta la sua specificità». Il professor Geoges Schaff ha esaurientemente relazionato su "Donna e tabacco, una prospettiva antropologica e sociale"; mentre, la professoressa Giuseppina Cersosimo ha trattato un altro problema di sempre più scottante attualità; "Donne e alcool, la narrazione di sé".

«È difficile come tutti i mestieri quello della donna - ha risposto la Cersosimo ad una domanda degli alunni - forse la donna ha qualche difficoltà in più perché spesso lavora impegnata ed ha una serie di soggetti di cui prendersi cura, ad iniziare dalla propria famiglia di origine - se non è una donna sposata - dei propri figli o talvolta, del proprio marito; comunque la società, per un fatto culturale storico, vede la donna come colei che si occupa della cura dell'altro, ecco perché è difficile, perché, c'è una doppia presenza notevole».

Claudine Weber si è soffermata su "L'attualità di un problema: lo stress nella donna" mentre il tema trattato da Gregorio Corasaniti è stato "L'universo femminile nella prospettiva dell'attaccamento":

"Nell'ambito di questa teoria, ovviamente, ha avuto un ruolo notevole l'argomento riguardante il rapporto madre-figlio «rapporto principale per un essere umano - ha detto Corasaniti - nel senso, che in questo rapporto di reciprocità che si va ad organizzare, ognuno di noi va ad organizzare un dominio emotivo che rimane nel corso della vita e non cambia attraverso quello deve gestire i propri disagi nel modo di percepire il mondo gli altri e se stesso".

Antonio Vetrano



IL NOSTRO IMPEGNO



Questa Scuola, partendo dalla debolezza del tessuto sociale in cui opera, è stata sempre attenta alla problematica della legalità e, più in generale, della convivenza civile, attuando varie iniziative, a cominciare da incontri annuali sulla sicurezza e sul codice stradale con i Carabinieri della locale stazione. Anche i corsi per il conseguimento del "patentino" per la guida dei ciclomotori si sono inseriti e si inseriscono nella suddetta tematica. In questi ultimi anni, inoltre, sono state realizzate significative iniziative nelle quali questa scuola si è egregiamente distinta. Eccone alcune:
Pubblico dibattito, in collaborazione con l'Osservatorio Falcone-Borsellino-Scopelliti di Soverato, sul tema "**Educazione alla legalità per la crescita civile e democratica della società**", con personalità istituzionali di rilievo.

"**Il poliziotto un amico in più**", concorso bandito dalla Questura di Catanzaro e che ha visto vincitori a livello nazionale i nostri alunni nella sezione Televisione.

"**Il mio no alla mafia**"; organizzato da Riferimenti - Coordinamento Nazionale Antimafia e da Il Quotidiano della Calabria, un altro concorso nel quale i ragazzi della nostra scuola sono stati premiati.

Di queste iniziative, aventi lo scopo di educare i giovani alla legalità, e nelle quali i nostri alunni si sono meritatamente distinti, si sono ampiamente occupati (oltre alla stampa - della quale presentiamo un'ampia rassegna) anche radio e TV.

Si sa quanto sia difficile fare incontrare i giovani e la legalità: difficoltà inerenti sia la crisi del vecchio modello organizzativo della società, sia la mancata evoluzione dei soggetti istituzionali con funzioni di cerniera tra lo Stato e la società. Tuttavia, si è consapevoli che la scuola sia, oggettivamente, il luogo dove maggiormente si possa realizzare l'incontro tra il bisogno, da parte degli studenti, di studiare da vicino fenomeni culturali e sociali complessi, e dall'altro fare raggiungere alla scuola i suoi obiettivi istituzionali che sono quelli di educare e di insegnare diritti e doveri ai propri allievi.

Il nostro, infatti, è un Istituto che cerca di contribuire a realizzare, attraverso un forte rapporto sinergico con la famiglia, le associazioni e gli enti locali, presenti sul territorio, ognuno nel rispetto dei propri ruoli e delle proprie funzioni, l'elevazione della qualità della vita.

Il tessuto sociale del nostro territorio, pur essendo sempre stato improntato ad una coscienza ispirata al rispetto delle leggi, della solidarietà e della fraternità, ha mostrato e mostra segnali di debolezza e di difficoltà democratica. La presenza della Caserma dei Carabinieri, più che un ruolo repressivo, ha svolto sempre una funzione di normale tutela della legalità.

In questi ultimi tempi, a causa del dilagante fenomeno della disoccupazione di tanti giovani e dell'indebolimento sociale del nostro territorio, si sono verificati fenomeni di violenza e di microcriminalità. È necessario, pertanto, che la scuola, che dopo la famiglia, è la prima istituzione dove i giovani confrontano l'attendibilità tra le regole sociali ed i comportamenti reali, offra l'immagine e la garanzia del rispetto dei diritti e della libertà di tutti, che sia esempio di coerenza, equità, solidarietà e trasparenza in ogni suo atto.

L'impegno a cui è chiamato il mondo della scuola è notevole. Essa ha il compito di riappropriarsi dell'alunno per sottrarlo alle organizzazioni che lo indirizzano sulla strada dell'illegalità. La scuola ha il compito di strutturare strategie di intervento adeguate, percorsi alternativi per consolidare il ruolo incisivo nella società. Essa, pertanto, oggi più che mai, non può rimanere avulsa dal contesto in cui si trova ad operare.

La nostra realtà ambientale pone in molti giovani delle incertezze, un certo disorientamento, ed emerge in loro il desiderio di radicali cambiamenti. L'illegalità nasce dove esistono le condizioni ambientali che la favoriscono, e costituisce un serio pericolo per molti giovani che sono la parte più debole e vulnerabile, la più esposta.

L'educazione alla coscienza civile e democratica è l'aspetto costitutivo della scuola e di tutte quelle agenzie istituzionalizzate i cui fini sono la promozione della persona. Soprattutto in una realtà, come quella calabrese, dove il problema della legalità si è posto all'attenzione nazionale anche con i tragici eventi di Locri.

Prof. Giuseppe Rotiroti

Laboratorio di lingua francese: dalla favola al cd-rom

Le Petit Chaperon Rouge

Nel mondo della globalizzazione, nell'Europa che cambia, senza più barriere che ostacolano la libera circolazione di persone, di cose e di idee, la Scuola deve essere in grado di fornire le competenze che assicurino ai giovani l'inserimento futuro nel lavoro e l'integrazione in Europa e nel mondo.

In una società basata sulla multimedialità è necessario creare, utilizzare e diffondere materiali audiovisivi e mezzi che, in tempi reali, colleghino persone in tutte le parti del mondo. Laboratorio e multimedialità devono rappresentare un "luogo" mentale e uno "spazio" atti a facilitare apprendimenti multidisciplinari, che completino la lezione tradizionale e motivino di più gli alunni facendoli sentire protagonisti.

Come primo esperimento di questa nuova scuola si è pensato di proporre, in lingua francese, una delle favole più note ai ragazzi, "Cappuccetto Rosso", dei Fratelli Grimm. Perché proprio questa? La fiaba di Cappuccetto Rosso è fra le più conosciute e care ai bambini, ma è anche quella che è stata e che viene narrata in tanti modi, in tante versioni. Mamme, papà, nonni, ognuno la racconta a modo suo: ecco allora tante diverse Cappuccetto Rosso, tanti differenti lupi, cacciatori, finali tragici o trionfi del bene. Questo perché l'invenzione fa parte del racconto, e dall'invenzione nascono le varianti. Quella di Cappuccetto è una storia complessa e non priva di sorprese, anzi, è più di una storia, è l'esempio di come, nel corso dei secoli e dei luoghi, la favola cambi e interpreti non solo lo spirito dei tempi, ma anche dei percorsi geografici lungo i quali si è diffusa.

I punti di vista scelti sono stati molteplici: da quello tradizionale a quello volto a scandagliare i diversi piani di lettura e di interpretazione. In questo modo una delle più classi che fiabe dei Fratelli Grimm ha ripreso vita ed interesse, fino a condurre alla scelta di riviverla e di riprodurla su un cd-rom multimediale.

Mantenendo fondamentalmente inalterato il testo originale dei Grimm, ma attingendo a fonti diverse, si è data la possibilità a ciascun allievo di indagare la realtà attraverso la lettura della favola al fine di sviluppare l'immaginazione, l'arricchimento del linguaggio, la rielaborazione fantastica, per la conquista di autonomia, maturazione dell'identità personale e acquisizione delle competenze.

Sotto la guida dei professori Giuseppe Rotiroti e Giovanni Curto, rispettivamente docenti di Francese e di Educazione all'Immagine, gli allievi hanno approfondito gioiosamente la conoscenza della lingua francese e dato sfogo all'immaginazione e alla creatività producendo ottimi disegni. Brani musicali, tratti da film celebri, sottolineano in maniera ironica e divertente la tonalità, ora lieve, - ora grave, della favola e fanno da sfondo alle azioni, commentate dalla voce dei ragazzi, da suoni e rumori ambientali opportunamente scelti. Sicuramente, rivedendo il "loro" CD, i ragazzi ricorderanno con soddisfazione questa esperienza scolastica.

Prof Giuseppe Rotiroti



Il Cardinale Sirleto



Nel secolo XVI, Guardavalle, adagiata fin dal mille sul declivo del monte Consolino, era già una cittadina culturalmente vivace ed economicamente evoluta. Qui, nel 1514, nacque Guglielmo Sirleto, d'indole mite, di forte memoria ma di salute gracile. Compì i primi studi con gli eruditi greci di Calabria.

A Napoli studiò filosofia, lingue, storia, diritto. Intorno al 1539 si trasferì nella Roma dei Papi mecenati ed entrò in relazione con i circoli culturali del tempo. Il Cardinale Marcello Cervini scoprì i talenti di erudizione e di bontà del giovane e lo introdusse nella Biblioteca Vaticana. Durante il Concilio di Trento (1545-1563), divenne consultore scientifico dei legati papali Cervini, Seripando, Morone. Contemporaneamente cominciò a preparare una edizione critica della Bibbia. Papa Giulio III, nel 1554, lo nominò "custode della Biblioteca Apostolica Vaticana. Quando l'amico Cardinale Cervini divenne Papa Marcello II, il Sirleto fu promosso "Referendario dei memoriali". Nel 1557 Paolo IV lo creò Protonotario Apostolico e fu "familiare" pontificio. Il 12 Marzo 1565 Guglielmo Sirleto ebbe la nomina a Cardinale da Pio IV.

Nel conclave del dicembre 1565 San Carlo Borromeo si adoperò perché il Sirleto divenisse Papa. Il nostro si allarmò per l'alta dignità e pregò che gli risparmiassero il peso del papato, anche per la malferma salute: la candidatura sfumò. Il 6 settembre 1566 fù nominato Vescovo di S. Marco Argentano. Guglielmo scese in diocesi, ma dopo un anno fu richiamato a Roma. Il 27 febbraio 1568 Papa Pio V lo trasferì alla diocesi di Squillace che fu governata attraverso il vicario generale, il nipote Marcello fino al 15 aprile 1573. Liberatosi dagli impegni diocesani, si dedicò con passione al lavoro della Curia Romana e della Biblioteca Vaticana in qualità di Protettore. Partecipò alla preparazione del Catechismo Romano, alla riforma del Breviario, del Messale, fu a capo di numerose congregazioni di cardinali.

Nel conclave del 1572 San Carlo Borromeo tentò, ancora una volta, di procurare al Sirleto la tiara papale, invano. Anche nel conclave del 1585 diversi cardinali volevano che Sirleto divenisse pontefice, ma si era al crepuscolo. Sotto il pontificato di Gregorio XIII, Sirleto presiedette alla riforma del calendario, del Martirologio, alla fondazione di numerosi collegi nazionali. Vastissima ed inedita la produzione scietifica di contenuto biblico, storico, canonistico. Guglielmo Sirleto amò la Calabria, amò la sua diocesi di Squillace, amò Guardavalle, cui procurò vantaggi politici ed economici. PDon Emidio Commodoro, docente di Storia della Chiesa (ITC) per suo riguardo la cittadina fu esonerata dal vicerè della Calabria il Conte di Sarno dall'obbligo di dare ospitalità alle truppe militari in transito. Il 15 luglio 1569 15 galere turche devastarono Guardavalle.

Il cardinale intervenne presso il re di Spagna ed ottenne l'esenzione delle tasse per 10 anni. Quando il 6 ottobre 1585, domenica, si spense, la Roma dei poveri e degli eruditi volle un epigrafe funeraria che lo ricordasse come uomo generoso, dispensiere di cultura, espertissimo nelle discipline umane, ancor più nella scienza di Dio. S. Lorenzo in Panisperna in Roma ne custodisce le spoglie.



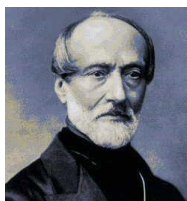
150 anni dell'Unità d'Italia

"Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Da Torino addì 17 marzo 1861"



La proclamazione del Regno d'Italia (1861) sancì l'unità e l'indipendenza della nazione e coronò degnamente le aspirazioni dei martiri e dei patrioti del Risorgimento.



*Costanza: complemento d'ogni umana virtù.
L'unità d'Italia mezzo dell'Unità Europea
Questi sono gli estremi termini della mia fede "*

Giuseppe Mazzini - Luglio 1850

Per festeggiare un compleanno illustre: i 150 anni dell'Unità d'Italia, molteplici sono le attività che hanno coinvolto gli alunni di ogni classe, dalle scuole dell'Infanzia, alle Primarie e alle Secondarie di Primo grado del nostro Istituto Comprensivo

Tutti gli alunni e i loro docenti, oltre alle specifiche attività didattiche svolte nelle rispettive classi, conoscenza di un periodo storico non più trattato in questa fascia di età, hanno abbellito con festoni e coccarde e bandiere le aule scolastiche.

È stata, inoltre per i nostri alunni, un'occasione per:

- conoscere i personaggi che hanno contribuito all'unità d'Italia;
- riflettere sulla storia, sull'attualità e sul futuro del nostro paese, che è molto cambiato in questo secolo e mezzo.
- comprendere le radici della nostra democrazia per costruire un futuro migliore

L'educazione alla coscienza civile e democratica è l'aspetto costitutivo della scuola e di tutte quelle agenzie istituzionalizzate i cui fini sono la promozione della persona, la cultura della legalità e della cittadinanza, nella difesa di quei valori di democrazia e libertà.



Scuola e Territorio



Scuola e Territorio, è una rivista di interazione scolastica ed extrascolastica, nata nel 1991 e proseguita negli anni, arrivando alla presentazione della sesta edizione. Ma la Scuola di Guardavalle si è sempre distinta nel campo del giornalismo scolastico: nel 1981, infatti, si è piazzata al secondo posto ad un concorso riservato ai giornalini scolastici delle elementari, svoltosi in provincia di Avellino. Giornalino, allora, rigorosamente ciclostilato.

La rivista "Scuola e Territorio", che ripercorre le tappe fondamentali dell'azione educativa e didattica della scuola di Guardavalle degli ultimi anni, con gli alunni attori principali del lavoro fatto, i quali si sono dedicati alla ricerca della conoscenza del nostro territorio e dei suoi problemi socio-culturali, per conoscere le radici storiche della propria realtà per poi proiettarli per il futuro, che tutti noi auspichiamo migliore dell'attuale.

Questa esperienza di interazione Scuola-extrascuola può essere un aiuto, un contributo: non è e non pretende di essere la soluzione. Se allo sforzo della Scuola, al contributo di Scuola e Territorio, sempre ovviamente migliorabili, si aggiungeranno, in maniera condivisa e in una logica di rete, le altre istituzioni e associazioni, forse riusciremo a compiere qualche passo in avanti, in una realtà che, come dicevo prima, è complessa e articolata, ricca e povera, comunque bisognosa di tanta scuola, di tanto impegno, di tanto lavoro. È una sfida grande: tutti insieme possiamo affrontarla e anche vincere.

La Calabria e la Sicilia, come è noto, sono state triste teatro di eventi gravi e luttuosi proprio in manifestazioni che hanno calpestato lo sport e la dignità umana. Scuola ed extrascuola, Scuola e agenzie altre devono, in sinergia, contribuire a promuovere una alternativa culturale alla violenza, alla slealtà; devono educare i giovani alla cultura della legalità e della non violenza. La Scuola deve contribuire a diffondere e sostenere una nuova cultura della legalità. Nell'ultimo numero della nostra rivista abbiamo dedicato molte pagine a questa tematica e molte energie stiamo spendendo nella direzione dell'educazione al rispetto delle regole. Non a caso, ovviamente! È la lettura del territorio a suggerire simili interventi, anzi a pretenderli! La drammatica emergenza democratica in cui versa, soprattutto dopo i gravissimi fatti di Locri, questa nostra Regione può trovare una risposta efficace anche nella Scuola e nella sua azione educativa quotidiana volta a prevenire comportamenti violenti e a promuovere una cultura di rifiuto degli aspetti negativi del nostro territorio. Noi tutti siamo impegnati giornalmente ad affermare la cultura della legalità e del rispetto delle regole per far maturare una nuova consapevolezza etica fondata sul rispetto reciproco, sulla convivenza civile, sull'educazione alla vita.

Conoscere il territorio, studiare il suo passato, comprendere il suo presente, progettare il suo futuro: in piccolo, molto in piccolo, è ciò che da anni tentiamo di fare con il nostro lavoro ed è ciò che cerchiamo di comunicare con questa rivista che abbiamo definito una esperienza di interazione Scuola extrascuola. Un esempio, modesto, di come leggere la realtà senza cadere nel localismo e quindi senza perdere di vista i valori Nazionali, Europei, Universali.

Con la nostra rivista vogliamo comunicare il nostro desiderio di confronto e la nostra voglia d'incontro. Uscire dalle aule per incontrare la concretezza dei problemi sociali, culturali, umani; incontrare il territorio, incontrare l'altro per conoscerlo, rispettarlo e stabilire con lui regole di convivenza e lealtà. Su questa strada continueremo a lavorare sperando di essere sempre più numerosi a condividere progetti di crescita di questo territorio che ne ha tanto bisogno.

